C/2025/4203

20.8.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

(parere d'iniziativa)

(C/2025/4203)

Relatrice: **Sophia REISECKER**

Consiglieri	Wolfgang GREIF (per la relatrice del II gruppo) Jukka AHTELA (per il I gruppo)
Decisione dell'Assemblea plenaria	5.12.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	22.5.2025
Adozione in sessione plenaria	18.6.2025
Sessione plenaria n.	597
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	147/36/53

1. Introduzione

1.1. Sebbene le motivazioni alla base della proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali siano ancora valide e il relativo piano d'azione abbia dato nuovo slancio all'impegno dell'UE a favore del progresso sociale, permane tuttavia una serie di carenze e di sfide, non da ultimo in termini di attuazione di questo strumento. Anche se sono stati compiuti dei passi avanti verso il conseguimento dell'obiettivo principale in materia di occupazione, i progressi sono stati insufficienti in altri ambiti d'azione, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo di ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Molto resta ancora da fare se l'UE e gli Stati membri intendono realizzare e applicare pienamente gli obiettivi e i principi formulati nel pilastro europeo dei diritti sociali. Per motivare eventuali ulteriori azioni è necessaria una valutazione approfondita e obiettiva dell'attuazione del precedente piano d'azione.

1.2. Il presente parere si propone di fornire un contributo al nuovo piano d'azione annunciato dalla Commissione europea formulando una serie di raccomandazioni di iniziative da attuare ai livelli appropriati. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che si debba dare la priorità alle sue raccomandazioni sulle politiche e la governance al momento dell'elaborazione di un nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo che sia lungimirante e incentrato sull'attuazione e sull'applicazione di norme e principi sociali consolidati e, laddove necessario, su una valutazione e un aggiornamento di tali regole per adattarle al mutare delle esigenze socioculturali e alle nuove sfide geopolitiche ed economiche.

1.3. Le misure adottate dovrebbero essere conformi al principio di ripartizione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri, come pure ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, ed essere incentrate sul contributo all'aumento della competitività complessiva e al rafforzamento della sostenibilità del modello economico e sociale europeo. L'idea condivisa secondo cui la competitività e il progresso sociale procedono di pari passo è la base di partenza per realizzare sforzi concreti volti ad accrescere l'occupazione, il progresso sociale e la produttività, come viene sottolineato nella relazione Draghi.

1.4. In considerazione delle molteplici sfide che l'Europa si trova ad affrontare, il CESE sottolinea che gli obiettivi originari del pilastro europeo dei diritti sociali conservano tutta la loro validità e raccomanda di adottare un approccio olistico che abbracci l'equità, la competitività, la sicurezza e l'inclusività nell'ambito del modello sociale europeo. Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe fare la sua parte, promuovendo un ambiente in cui tutti i soggetti interessati, comprese le pubbliche autorità, possano farsi carico delle proprie responsabilità sociali e le imprese riescano a sfruttare il loro potenziale di produttività e a creare posti di lavoro di qualità. A tal fine è necessario perseguire una crescita economica inclusiva fondata sulle solide basi del mercato unico, su attività di ricerca e innovazione sostenute da riforme strutturali che aumentino i livelli di occupazione e l'accesso alle competenze, garantendo nel contempo un funzionamento equo ed efficiente dei mercati del lavoro e dei sistemi di sicurezza sociale. A diversi livelli, il dialogo sociale può costituire una risorsa per aiutare l'Europa ad adattarsi ai cambiamenti nella vita lavorativa, oltre ad essere uno strumento per una gestione responsabile del cambiamento stesso.

2. **Raccomandazioni politiche**

2.1. ***Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro***

2.1.1. **Ridurre le disparità di reddito e promuovere la parità di genere**: benché in questo ambito siano già state adottate diverse iniziative, il piano d'azione dovrebbe prevedere ulteriori misure per incoraggiare gli Stati membri ad affrontare il problema della disparità di reddito e a ridurre le disuguaglianze uomo-donna in materia di occupazione. L'UE ha bisogno di una nuova strategia per la parità di genere per il periodo successivo al 2025 che tenga anche conto del tema dell'intersezionalità. Per trarre i massimi benefici possibili dall'applicazione della direttiva sulla trasparenza retributiva sono necessari un dialogo regolare tra gli Stati membri e il sostegno della Commissione europea nell'interpretare e attuare tale normativa.

2.1.2. **Realizzare dei progressi nel campo della parità di trattamento**: sebbene la Commissione abbia dichiarato che ritirerà la proposta di direttiva sulla parità di trattamento, che è oggetto di negoziati fin dal 2008, il CESE continua a sollecitare l'adozione di strumenti efficaci di lotta alla discriminazione, anche al di fuori del mondo del lavoro.

2.1.3. **Obiettivi in materia di occupazione e misure attive di integrazione nel mercato del lavoro**: è necessario prendere dei provvedimenti per fare in modo che i mercati del lavoro trovino soluzioni ai problemi delle carenze di manodopera e di competenze, puntando nel contempo a ridurre il numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale. Le politiche del mercato del lavoro devono mirare a inserire o reinserire nel mondo del lavoro le persone inattive e i disoccupati, tra l'altro moltiplicando e intensificando le iniziative di miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale e offrendo incentivi per un più efficace (re)inserimento nel mercato del lavoro e un adeguato sostegno all'attivazione per un rapido ritorno all'occupazione. Il ruolo svolto in questo campo da servizi pubblici per l'impiego efficienti è fondamentale e richiede risorse sufficienti e livelli di personale adeguati. È necessario prevedere misure specifiche e un sostegno ad hoc per le persone con disabilità. Per compiere progressi nell'attuazione del principio 13 del pilastro europeo dei diritti sociali, il CESE rilancia la proposta di migliorare — tenendo debitamente conto delle diverse competenze pertinenti — gli elementi fondamentali dei regimi di assicurazione contro la disoccupazione in vigore negli Stati membri. Questo comporterebbe che gli Stati membri, con il sostegno della Commissione europea, valutino ed esaminino l'introduzione di norme per questi regimi, e in particolare tassi netti di sostituzione più elevati, prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, un tasso di copertura più alto, nonché formazione e sostegno alle persone in cerca di lavoro nella transizione verso il mercato del lavoro.

2.1.4. **Aggiornare il coordinamento della regolamentazione in materia di sicurezza sociale**: il CESE esorta gli Stati membri a portare a termine il miglioramento del coordinamento delle normative in materia di sicurezza sociale. Tale misura dovrebbe tenere conto degli sviluppi nel mercato interno e della libertà di circolazione dei lavoratori, in modo da tutelare la portabilità dei diritti di sicurezza sociale che permette ai lavoratori transfrontalieri di contribuire alle prestazioni sociali e di accedervi senza ostacoli all'interno dell'UE.

2.1.5. **Promuovere un pacchetto strategico per una transizione giusta**: il CESE ribadisce il suo invito ad adottare un pacchetto strategico efficace per il mondo del lavoro, che offra il sostegno necessario per affrontare la duplice transizione verde e digitale. Questo comporta l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, il ricorso al dialogo sociale e alla contrattazione collettiva quali principi guida e l'integrazione di iniziative per una transizione giusta nei processi di attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e del semestre europeo ([1]). Inoltre, il piano d'azione per l'economia sociale deve essere attuato nella sua interezza ([2]).

([1]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — Verso una proposta legislativa su una transizione giusta e strumenti di politica dell'UE per un Green Deal europeo più sociale (parere d'iniziativa) (GU C, C/2025/772, 11.2.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/772/oj).

([2]) COM(2021) 778 final, e Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale [COM(2021) 778 final] (GU C 323 del 26.8.2022, pag. 38).

2.1.6. **Abilità e competenze**: con il rapido sviluppo tecnologico, la transizione verso l'economia verde e il cambiamento demografico, le abilità e competenze delle persone sono ormai fattori chiave per la competitività e la sostenibilità del modello europeo di economia sociale di mercato. Per affrontare queste sfide occorre mettere in campo riforme ambiziose dei sistemi nazionali di istruzione e di formazione, da sviluppare in stretta collaborazione con le parti sociali.

2.1.7. **Promuovere l'accesso alla formazione e all'apprendimento permanente e gli investimenti in questo settore**: già in passato il CESE ha raccomandato di assicurare la promozione dell'accesso all'apprendimento continuo e a una formazione lungo tutto l'arco della vita in quanto diritto individuale concesso a ogni persona — un diritto che dev'essere riconosciuto a livello dell'UE e concretamente garantito a livello di singolo Stato membro. Tale riconoscimento consentirà a ciascuno di stare al passo con gli sviluppi nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale (IA) ([3]), oltre che di adattarsi ai cambiamenti nel mercato del lavoro indotti dalla transizione verde. Si tratta di un diritto particolarmente importante per le persone più lontane dalla formazione e dal mercato del lavoro, compresi i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ossia coloro che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo. Non è possibile realizzare gli obiettivi stabiliti dal pilastro europeo dei diritti sociali senza aumentare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'istruzione e senza un più risoluto impegno dei datori di lavoro e delle parti sociali ad incrementare l'apprendimento e la formazione basati sul lavoro. Inoltre, il CESE invita gli Stati membri a istituire dei quadri per l'erogazione di un sostegno finanziario sufficiente a coprire il costo della vita introducendo dei diritti a ricevere delle specifiche indennità, in particolare durante periodi di istruzione o formazione prolungati.

2.2. ***Condizioni di lavoro eque***

2.2.1. **Lottare contro la povertà lavorativa**: il CESE ritiene che il tasso di rischio di povertà lavorativa, la cui causa è multifattoriale, debba essere significativamente ridotto, e che per farlo serva un approccio a 360 gradi, e cioè: ridurre il lavoro atipico, garantire salari minimi adeguati e facilitare una più agevole transizione da un posto di lavoro all'altro, migliorare le condizioni di lavoro e potenziare gli investimenti nella formazione e nel miglioramento delle competenze, in particolare nei settori meno produttivi. Occorre adottare iniziative adeguate a livello dell'UE per stabilire norme minime comuni negli Stati membri. Il CESE chiede che la direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione sia attuata correttamente.

2.2.2. Garantire condizioni di lavoro eque e monitorarne l'effettiva esistenza**, creare posti di lavoro di qualità e lottare contro il lavoro precario:** per raggiungere questi obiettivi sono già state adottate diverse misure. Dovrebbero essere posti in essere una corretta attuazione, controlli giuridici e amministrativi appropriati e un'applicazione adeguata a livello nazionale per garantire che i lavoratori occupino posti di lavoro stabili, godano di condizioni di lavoro sicure — anche per quanto riguarda i nuovi rischi sul lavoro –, percepiscano una retribuzione adeguata e prevedibile e dispongano di una rappresentanza organizzata e adeguatamente operativa sul luogo di lavoro. È necessario un maggiore impegno per ottenere condizioni di lavoro eque e dignitose, soprattutto in considerazione dell'attuale grande varietà dei contratti dei lavoratori, gran parte dei quali occupano posti di lavoro precari e atipici. Questo vale in particolare per l'attuazione della direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali e per il controllo della sua applicazione. Si deve insistere ulteriormente sulla creazione di posti di lavoro di qualità, anche attraverso il sostegno alla formazione, al miglioramento delle competenze, allo sviluppo di posti di lavoro basati sulle nuove tecnologie e al riconoscimento dell'imprenditorialità. Il CESE propone che il piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali preveda un nuovo «obiettivo per un'occupazione di qualità» e invita la Commissione a lavorare di concerto con le parti sociali e con Eurofound (Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro) per valutare ed elaborare una serie di indicatori utili e applicabili in questo campo.

2.2.3. **Garantire l'accesso a sistemi sanitari / un'assistenza di elevata qualità e assicurare livelli di personale adeguati in questi settori**: la Commissione europea dovrebbe prendere come base di partenza la strategia europea per l'assistenza, esortando gli Stati membri a investire di più nella cosiddetta «'economia della cura», conformemente alla risoluzione dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) sulla promozione del lavoro dignitoso nell'economia della cura ([4]). L'introduzione di raccomandazioni a livello dell'UE per aiutare e orientare gli Stati membri nei loro sforzi intesi a migliorare la situazione degli operatori sanitari creando posti di lavoro dignitosi dotati di salari equi e modelli di formazione attrattivi, sostenuti da politiche migratorie ben concepite, potrebbe costituire una soluzione alle gravi carenze di personale. Il CESE chiede una revisione intermedia delle raccomandazioni, sulla base del monitoraggio del livello di realizzazione degli obiettivi di Barcellona e degli obiettivi generali delle riforme in materia di assistenza a lungo termine. Occorre inoltre adottare iniziative per affrontare — attraverso la formazione — il problema della precarietà del lavoro e dell'occupabilità dei lavoratori, e promuovere il controllo di qualità nel settore in crescita delle cure e dell'assistenza a lungo termine, prima di tutto contrastando, laddove esistano, le pratiche commerciali sleali attuate in questo settore emergente.

([3]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione [COM(2023) 599 final — 2023/0173 (NLE)] (GU C, C/2023/870, 8.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/870/oj), punto1.9, Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul piano d'azione per la democrazia europea — Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali [COM(2021) 102 final] (GU C 374 del 16.9.2021, pag. 38), punto 2.1.7.

([4]) *ILO Resolution on Decent Work and the Care Economy moves ahead* [La risoluzione dell'OIL sul lavoro dignitoso e l'economia della cura segna dei passi avanti].

2.2.4. **Migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro**: per attenuare i rischi sul lavoro occorre mettere in campo delle strategie di prevenzione, anche attraverso azioni o campagne di sensibilizzazione, puntando all'obiettivo «zero vittime» sul luogo di lavoro. È necessario intensificare la lotta alle malattie professionali, in particolare per quanto riguarda l'esposizione a prodotti e sostanze cancerogeni e ad agenti patogeni o pericolosi. Pur continuando a sostenere gli accordi volontari, è opportuno svolgere un monitoraggio costante — con il coinvolgimento delle parti sociali e degli scienziati — dell'applicazione della direttiva sugli agenti cancerogeni e mutageni.

2.2.5. **Affrontare la questione dei nuovi rischi sul lavoro in consultazione con le parti sociali**: una tutela rafforzata della salute sul luogo di lavoro migliora la competitività delle imprese; questo vale anche per i nuovi rischi e i problemi di salute mentale, legati in particolare all'uso delle nuove tecnologie. Il CESE raccomanda di garantire il diritto alla disconnessione — un diritto che non è solo una tutela per i lavoratori, ma può anche incrementare la produttività. Il CESE invita la Commissione a presentare una proposta di direttiva sui rischi psicosociali che stabilisca una serie di obblighi vincolanti per individuare tali rischi attraverso valutazioni dei rischi adeguate, con il coinvolgimento dei lavoratori e dei sindacati. Anche i cambiamenti climatici comportano nuovi rischi, e occorre affrontare il problema del lavoro svolto a temperature estreme.

2.2.6. **Migliorare le opportunità lavorative e la qualità dell'occupazione dei giovani**: il CESE ha invocato in varie occasioni la parità di trattamento dei giovani nel mercato del lavoro ([5]), non da ultimo affrontando la questione dei rischi legati al lavoro atipico che è associato a sempre maggiori incertezze, compresi il lavoro a tempo parziale e quello a tempo determinato involontari. Il piano d'azione dovrebbe trattare il tema della situazione occupazionale dei giovani, e in particolare dei NEET ([6]), sotto diversi aspetti, come le transizioni dal mondo dell'istruzione/formazione a quello del lavoro, la necessità di posti di lavoro di qualità e di una protezione sociale adeguata che sia in grado di proteggere i giovani anche durante i periodi di disoccupazione. Nel contesto della proposta di direttiva sui tirocini, il CESE chiede una solida iniziativa giuridica volta a garantire che i tirocinanti che svolgono un lavoro non siano esclusi dall'applicazione dei diritti dei lavoratori.

2.2.7. **Misure per un'IA antropocentrica**: date le potenzialità pervasive dell'IA e delle nuove tecnologie emergenti, è necessario un approccio inteso ad evitare esiti negativi per i lavoratori riconducibili all'uso di queste tecnologie. Le iniziative legislative dovrebbero porre rimedio alle lacune nella protezione dei diritti dei lavoratori sui luoghi di lavoro e garantire che gli esseri umani mantengano sempre il controllo in tutte le interazioni uomo-macchina ([7]).

2.2.8. **Garantire una mobilità equa dei lavoratori**: il CESE prende atto della richiesta del Parlamento europeo (PE) di effettuare una revisione del mandato dell'Autorità europea del lavoro che ne rafforzi notevolmente i poteri, consentendole quindi di indagare su presunte violazioni o sulla mancata applicazione del diritto dell'UE e di avviare e svolgere di propria iniziativa indagini e ispezioni su casi transfrontalieri, previa notifica alle autorità nazionali competenti.

2.3. *Protezione sociale e inclusione*

2.3.1. Proposte dettagliate vengono formulate in altri pareri del CESE, soprattutto nel parere SOC/829 su una strategia dell'UE contro la povertà (in fase di elaborazione). Queste proposte prevedono misure intese a:

— intensificare gli sforzi complessivi volti a incrementare le opportunità di lavoro conferendo maggiori responsabilità ai gruppi vulnerabili e proteggendoli;

— lottare contro la povertà infantile e giovanile attuando pienamente la garanzia per i giovani e la garanzia per l'infanzia negli Stati membri, anche attraverso investimenti adeguati in servizi di assistenza all'infanzia di elevata qualità, accessibili e a prezzi abbordabili;

— combattere la povertà, l'esclusione sociale e l'isolamento delle persone in età avanzata e fare in modo che le riforme dei sistemi pensionistici, pur essendo basate sul criterio della sostenibilità finanziaria, non compromettano il tenore di vita degli anziani;

— salvaguardare i servizi di interesse generale — erogati da enti pubblici, aziende private e imprese sociali — attraverso investimenti opportunamente mirati;

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Parità di trattamento dei giovani nel mercato del lavoro» (parere d'iniziativa) (GU C 293 del 18.8.2023, pag. 48); Documento di sintesi *Workers' Rights for the 21st century* [I diritti dei lavoratori nel XXI secolo] (Forum europeo della gioventù, dicembre 2024).

([6]) https://www.youthforum.org/policy-library/youth-guarantee-how-to-support-young-people-finding-a-pathway.

([7]) Cfr. il parere del CESE sul tema *Valutazione dei rapporti Letta e Draghi sul funzionamento e la competitività del mercato unico dell'UE* (GU C, C/2025/2004, 30.4.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2004/oj), punto 10.3.

— promuovere politiche attuate dagli Stati membri tese a garantire l'accesso ad alloggi sociali e a un'assistenza abitativa per coloro che ne hanno bisogno, a stabilire un «obiettivo relativo ad alloggi a prezzi abbordabili» nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali e a lottare contro la deprivazione abitativa;

— garantire parità di accesso all'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a prezzi abbordabili;

— rilanciare e potenziare il centro di risorse AccessibleEU ([8]).

3. Raccomandazioni in merito alla governance

3.1. **Coinvolgimento delle parti sociali e della società civile**: il CESE non ha mai smesso di sottolineare che il dialogo sociale a tutti i livelli svolge un ruolo chiave nel promuovere una società equa e inclusiva e nel rafforzare la crescita, la produttività, l'occupazione e la competitività. È favorevole al fatto che gli attori sociali partecipino a pieno titolo all'elaborazione delle politiche sociali, dalle prime fasi di ideazione a quella della progettazione e fino al processo di attuazione, anche negli Stati membri in cui questa partecipazione non è ancora adeguatamente garantita. Il ruolo specifico delle parti sociali deve essere pienamente rispettato nell'ambito delle strutture del dialogo sociale, riconoscendo nel contempo che il dialogo civile, che coinvolge un gruppo più ampio di parti interessate su una gamma più ampia di tematiche, costituisce un processo distinto. Il CESE esprime vivo apprezzamento per gli sforzi compiuti dalla Commissione al fine di consentire a un gran numero di organizzazioni europee di dare il loro contributo ai settori della politica sociale, ad esempio nel caso della piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora (*European Platform on Combating Homelessness* — EPOCH), la quale dovrebbe continuare a essere coinvolta nel processo di attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE raccomanda di creare anche altre piattaforme tematiche sulla falsariga del modello collaudato dell'EPOCH.

3.2. **Integrazione degli obiettivi sociali** in tutti gli ambiti d'intervento in linea con la clausola sociale orizzontale di cui all'articolo 9 del TFUE.

3.3. **Integrazione della parità di genere e priorità a tale principio in tutti gli ambiti del pilastro europeo dei diritti sociali**: il concetto di parità di genere dovrebbe essere sistematicamente integrato in tutti e 20 i principi del pilastro, al fine di ottenere risultati strategici che vadano a beneficio di tutti e contrastare i persistenti divari di genere. Il CESE propone di includere indicatori specifici di genere nel nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo e nei relativi bilanci.

3.4. Il CESE prende atto con vivo interesse dell'iniziativa del Forum della gioventù volta a introdurre un meccanismo di valutazione dell'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani («*Youth Check*») per valutare sistematicamente e garantire che tutte le politiche siano in linea con i diritti sociali e il benessere dei giovani in tutta l'UE e li promuovano efficacemente, integrando in tal modo i diritti dei giovani e garantendo un approccio a tutto campo per affrontare le diverse sfide che i giovani devono superare.

3.5. **Semplificazione delle regole senza pregiudicare gli obiettivi ad esse sottesi**: il CESE prende atto dell'agenda definita dalla Commissione europea per semplificare e snellire le normative e per attuare più efficacemente le politiche. Tali iniziative dovrebbero essere attuate senza però compromettere gli obiettivi sociali ad esse sottesi.

3.6. **Collegamento con il semestre europeo**: il CESE plaude al fatto che siano state adottate misure per riconoscere e rafforzare il collegamento tra il piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo e il coordinamento e la rendicontazione previsti dal processo del semestre europeo, in quanto componente fondamentale del quadro di governance socioeconomica dell'UE. Il semestre europeo dovrebbe essere utilizzato per un coordinamento e un monitoraggio più efficaci in relazione all'intera gamma di obiettivi perseguiti dall'UE. Il CESE riconosce il ruolo chiave che svolge il Consiglio nella formazione EPSCO («Occupazione, politica sociale, salute e consumatori») in materia di indicatori sociali.

3.7. **Finanziamenti dell'UE per il conseguimento degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali**: il CESE chiede un aumento condizionale della dotazione complessiva di risorse di bilancio assegnata all'FSE+. Come avviene nel caso delle transizioni verde e digitale, per le quali gli Stati membri sono tenuti ad assegnare ai due ambiti d'azione, nel quadro dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, il 37 % e il 20 % della loro spesa, le risorse dovrebbero essere destinate al mercato del lavoro nonché alla spesa e agli investimenti nel settore sociale.

([8]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Combattere la povertà energetica e accrescere la resilienza dell'UE: le sfide sul piano economico e sociale» (parere esplorativo richiesto dalla presidenza ceca) (GU C 486 del 21.12.2022, pag. 88), punti 1.1 e 1.3.

3.8. **Margine di bilancio per gli investimenti nella spesa sociale**: attuare il pilastro europeo dei diritti sociali sarà impossibile per gli Stati membri se questi non saranno in grado di promuovere la realizzazione di investimenti ingenti e coordinati nella spesa e nelle infrastrutture sociali. Questo presupposto deve trovare spazio nel processo del semestre europeo, che è stato lievemente modificato e adeguato per tener conto dei principi del pilastro. Si devono prendere in considerazione ulteriori misure. Il CESE ha già dichiarato in diverse occasioni che è possibile aumentare gli investimenti pubblici negli Stati membri applicando una «regola d'oro» (*golden rule*), che consentirebbe di introdurre una maggiore flessibilità nelle regole di bilancio ([9]).

3.9. **Investimenti sociali**: tenendo presente che l'assenza o la scarsità di investimenti con finalità sociale può spesso comportare costi ben più elevati nel lungo periodo, il CESE insiste ancora una volta sui molteplici effetti positivi che derivano da questo tipo di investimenti. Investimenti sociali ad ampio raggio e ben concepiti devono essere associati a riforme strutturali e costituire uno degli elementi fondamentali dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Tali investimenti possono avere ricadute significative sulla crescita economica grazie al loro impatto sulle persone e sulla produttività, migliorando in particolare la capacità di innovazione, l'adozione di nuove tecnologie e le prospettive occupazionali, oltre a dare luogo a una competitività inclusiva e sostenibile.

3.10. **Le esigenze formulate nel pilastro europeo dei diritti sociali dovranno essere prese in considerazione nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP)**: l'elaborazione del QFP offre un'opportunità per sostenere gli sforzi dell'UE e degli Stati membri volti ad attuare il pilastro europeo, senza che venga meno, tuttavia, l'attenzione riservata alle priorità perseguite dall'Unione stessa. Questo comporta un utilizzo coerente dei fondi e il riconoscimento del ruolo svolto dal pilastro europeo, sia in quanto bussola per i programmi operativi che come strumento per valutare l'impatto dei fondi strutturali e di investimento, dell'FSE+ e di altre linee di bilancio pertinenti dell'UE. La condizionalità sociale garantirebbe che i progetti contribuiscano attivamente alla realizzazione di obiettivi sociali di portata generale. Gli investimenti nella sicurezza e nella difesa non sono efficaci se la società è divisa. La dimensione sociale degli investimenti e delle riforme dovrebbe essere parte integrante dell'agenda in materia di sicurezza ([10]). Gli investimenti sociali necessari non devono essere messi a rischio o abbandonati per privilegiare l'incremento della spesa per la difesa, sia da parte dell'UE che degli Stati membri.

3.11. **Analisi ed elaborazione del quadro di valutazione della situazione sociale**: l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe basarsi su una serie di azioni misurabili e accompagnate da un monitoraggio permanente, effettuato avvalendosi del quadro di valutazione della situazione sociale. Il CESE chiede di perfezionare il quadro di valutazione della situazione sociale utilizzato nell'ambito del semestre europeo. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile dovrebbero partecipare a questo dibattito, allo scopo di migliorare gli indicatori esistenti e, se necessario, di individuarne di nuovi, utili per monitorare l'attuazione di tutti i principi e i diritti formulati nel pilastro europeo dei diritti sociali ([11]).

3.12. **Un ricorso effettivo ed efficace al quadro di convergenza sociale**: il quadro di convergenza sociale, in quanto strumento per una mappatura e una comparazione strutturate degli sviluppi delle politiche occupazionali e sociali a livello nazionale, e per monitorare se le politiche sociali siano correttamente attuate e finanziate, potrebbe servire a individuare i paesi a rischio di mancare i loro obiettivi, affinché vengano fatti oggetto di una disamina più attenta. È necessario integrare meglio tale quadro nel processo del semestre europeo, in modo da incoraggiare i governi degli Stati membri a intraprendere azioni conformandosi alle rispettive raccomandazioni specifiche per paese.

3.13. **Promozione del concetto di «oltre il PIL» per la misurazione del benessere**: al di là del PIL, servono altri indicatori più idonei e olistici per misurare la coesione sociale, la qualità della vita, l'equa distribuzione delle opportunità e delle risorse, e anche per ridurre l'esclusione sociale e culturale. Il CESE ha già precisato che il processo di governance europea dovrebbe adottare una nuova prospettiva orientata al benessere dei cittadini e alla prosperità. Il CESE sostiene le proposte avanzate dalle parti sociali europee in merito all'adozione di nuovi indicatori complementari al PIL nei settori sociale, economico e ambientale ([12]), e ha già invitato ad elaborare anche un quadro di valutazione «al di là del PIL» ([13]).

([9]) GU C 227 del 28.6.2018, pag. 1, punti 1.8 e 3.6; GU C 327 del 12.11.2013, pag. 11; GU C 227 del 28.6.2018, pag. 95, punto 1.4; GU C 226 del 16.7.2014, pag. 21; GU C 262 del 25.7.2018, pag. 1, punto 3.14, e GU C 190 del 5.6.2019, pag. 24, punto 1.8; GU C 262 del 25.7.2018, pag. 1, punto 1.4; GU C 14 del 15.1.2020, pag. 1, punti 1.7 e 2.7.2.

([10]) Risoluzione del Comitato economico e sociale europeo — Tracciare i progressi democratici dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo (GU C, C/2024/6861, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6861/oj), punto 7.3.

([11]) Il quadro di valutazione della situazione sociale a) non contiene dati disaggregati basati su diverse caratteristiche — quali il genere, l'età, l'appartenenza etnica e lo status socioeconomico — che misurerebbero più efficacemente l'impatto delle politiche su differenti gruppi in condizioni di vulnerabilità; b) non dovrebbe limitarsi a effettuare un confronto tra gli Stati membri in termini di paesi con i risultati migliori e con i risultati peggiori rispetto alle medie dell'UE, ma dovrebbe invece misurare i progressi compiuti da ciascun paese rispetto a obiettivi quantitativi ambiziosi stabiliti a livello nazionale; c) non contiene indicatori relativi ad aspetti fondamentali (ad es. sulla creazione di posti di lavoro nel settore dell'economia sociale per i gruppi in condizioni di vulnerabilità, sul dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori, sulla deprivazione abitativa), mentre altri indicatori, che pure vi sono presentati, sono troppo limitati (ad es. sui diritti delle persone con disabilità, indicatore mancante al di là del divario occupazionale); d) presenta significative disparità nelle procedure di raccolta dei dati degli Stati membri, il che evidenzia la necessità di fare di più per standardizzare le procedure e garantire la tempestività, la precisione e la comparabilità dei dati raccolti; e) rimane di fatto subordinato, in termini di priorità politiche, al quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici.

([12]) *Supplementing GDP as a welfare measure: proposed joint list by the European social partners* [Integrare il PIL quale valore per la misurazione del benessere: elenco comune proposto dalle parti sociali europee].

([13]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Misurazioni che vadano oltre il PIL per una ripresa riuscita e un'economia dell'UE sostenibile e resiliente» (parere d'iniziativa) (GU C 152 del 6.4.2022, pag. 7).

3.14. **Ricorso alle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici**: il CESE esorta a porre maggiormente l'accento sul contributo che potrebbe venire dalle regole in materia di appalti pubblici per migliorare l'applicazione e il rispetto delle norme sociali e del lavoro in vigore sia nell'UE che a livello nazionale ([14]). Condizioni e regole comuni e armonizzate del diritto dell'UE in materia di appalti pubblici dovrebbero mettere fine alla concorrenza basata sull'offerta del prezzo più basso nelle gare d'appalto e garantire che, nel quadro delle procedure di aggiudicazione dei contratti di appalto, le amministrazioni aggiudicatrici abbiano l'obbligo di tenere conto di criteri sociali e ambientali conformemente al pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE chiede pertanto che, tra i requisiti per l'aggiudicazione previsti dalle direttive europee in materia di appalti, sia inclusa anche la considerazione degli aspetti sociali, tra cui la contrattazione collettiva.

Bruxelles, 18 giugno 2025

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([14]) GU C 374 del 16.9.2021, pag. 38, punti 1.23 e 2.5.3.

ALLEGATO I

IMPRONTA LEGISLATIVA

ELENCO DEI RAPPRESENTANTI DI INTERESSI DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

Il seguente elenco è redatto su base puramente volontaria, sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice. Nell'elaborazione del parere SOC/822 sul tema «Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali» la relatrice ha ricevuto contributi dai seguenti rappresentanti di interessi (organizzazioni e/o liberi professionisti):

European Committee of Regions
Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion of the European Commission
Eurofound
Eurodiaconia
European Trade Union Confederation (ETUC)
Members of the European Parliament
PANTEIA
Social Platform

Missione conoscitiva in Finlandia

Employers' organisations: The Federation of Finnish Enterprises (Suomen Yrittäjät), Confederation of Finnish Industries (EK)
Workers' organisations: Confederation of Unions for Professional and Managerial Staff in Finland (Akava), The Finnish Confederation of Professionals (STTK), The Central Organisation of Finnish Trade Unions (SAK)
Civil society organisations: Into ry (Outreach Youth Work and Workshop Activities), SOSTE Finnish Federation for Social Affairs and Health, The Finnish National Organisation of the Unemployed
Public Authorities: Ministry of Education, Ministry of Social Affairs and Health

Missione conoscitiva in Slovenia

Employers' organisations: Association of Employers of Slovenia (ZDS), The Chamber of Craft and Small Business of Slovenia (OZS)
Workers' organisations: Confederation of Trade Unions of Slovenia (PERGAM), Confederation of the Public Sector Trade Unions of Slovenia (KSJS), The Association of Free Trade Unions of Slovenia (ZSSS)
Civil society organisations: Zavod Pelikan, Slovenska univerza za Tretje življenjsko obdobje
Public Authorities: State Secretary of Labour, Family, Social Affairs and Equal Opportunities, State secretary for internationalization, entrepreneurship, development resources and tourism

Audizione pubblica sul nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e sulla strategia dell'UE contro la povertà ([1])

Sessione 1 — Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Business Europe
SMEunited
European Trade Union Confederation (ETUC)
Social Platform
Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion of the European Commission
PANTEIA

Sessione 2 — Strategia dell'UE contro la povertà

United Nations, Office of the High Commissioner for Human Rights
Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion of the European Commission
Member of the European Parliament
European Network of Public Employment Services
Tilburg University
European Anti-Poverty Network

([1]) https://www.eesc.europa.eu/it/agenda/our-events/events/joint-public-hearing-new-action-plan-implementation-european-pillar-social-rights-and-eu-anti-poverty-strategy.

ALLEGATO II

A norma dell'articolo 74, paragrafo 3, del Regolamento interno, sono riportati nel presente allegato gli emendamenti che, pur essendo stati respinti, hanno ottenuto il voto favorevole di almeno un quarto dei membri che hanno espresso il loro voto:

EMENDAMENTO 3

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.1.7

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Promuovere l'accesso alla formazione e all'apprendimento permanente e gli investimenti in questo settore: già in passato il CESE ha raccomandato di assicurare la promozione dell'accesso all'apprendimento continuo e a una formazione lungo tutto l'arco della vita ***in quanto diritto individuale concesso a ogni persona — un diritto che dev'essere riconosciuto a livello dell'UE e concretamente garantito a livello di singolo Stato membro***. Tale riconoscimento consentirà a ciascuno di stare al passo con gli sviluppi nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale (IA)[***1***], oltre che di adattarsi ai cambiamenti nel mercato del lavoro indotti dalla transizione verde. Si tratta di un diritto particolarmente importante per le persone più lontane dalla formazione e dal mercato del lavoro, compresi i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ossia coloro che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo. Non è possibile realizzare gli obiettivi stabiliti dal pilastro europeo dei diritti sociali senza aumentare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'istruzione e senza un più risoluto impegno dei datori di lavoro e delle parti sociali ad incrementare l'apprendimento e la formazione basati sul lavoro. Inoltre, il CESE invita gli Stati membri a istituire dei quadri per l'erogazione di un sostegno finanziario sufficiente a coprire il costo della vita introducendo dei diritti a ricevere delle specifiche indennità, in particolare durante periodi di istruzione o formazione prolungati.	Promuovere l'accesso alla formazione e all'apprendimento permanente e gli investimenti in questo settore: già in passato il CESE ha raccomandato di assicurare la promozione dell'accesso all'apprendimento continuo e a una formazione lungo tutto l'arco della vita ***al fine di garantire a chiunque l'accesso a un apprendimento permanente inclusivo e di qualità in ogni fase e in qualsiasi passaggio della carriera e della vita[1]***. Tale riconoscimento consentirà a ciascuno di stare al passo con gli sviluppi nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale (IA)[***2***], oltre che di adattarsi ai cambiamenti nel mercato del lavoro indotti dalla transizione verde. Si tratta di un diritto particolarmente importante per le persone più lontane dalla formazione e dal mercato del lavoro, compresi i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ossia coloro che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo. Non è possibile realizzare gli obiettivi stabiliti dal pilastro europeo dei diritti sociali senza aumentare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'istruzione e senza un più risoluto impegno dei datori di lavoro e delle parti sociali ad incrementare l'apprendimento e la formazione basati sul lavoro. Inoltre, il CESE invita gli Stati membri a ***considerare la possibilità di*** istituire dei quadri per l'erogazione di un sostegno finanziario sufficiente a coprire il costo della vita introducendo dei diritti a ricevere delle specifiche indennità, in particolare durante periodi di istruzione o formazione prolungati.
[1] GU C, C/2023/870, punto 1.9; GU C 374 del 16.9.2021, pag. 38, punto 2.1.7.	[1]***Parere CESE SOC/774, punto 3.2.*** ***[2]*** GU C, C/2023/870, punto 1.9; GU C 374 del 16.9.2021, pag. 38, punto 2.1.7.

Motivazione

Per quanto riguarda l'apprendimento permanente, si propone di utilizzare una formulazione basata sul parere SOC/774 relativo al pacchetto «Competenze e istruzione digitali». Poiché esistono modelli di formazione nazionali divergenti, dovrebbe essere chiaramente lasciato agli Stati membri il compito di valutare l'utilità di eventuali nuovi quadri.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 95

Voti contrari: 110

Astensioni: 5

EMENDAMENTO 4

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.2.1

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Lottare contro la povertà lavorativa: il CESE ritiene che il tasso di rischio di povertà lavorativa, la cui causa è multifattoriale, debba essere significativamente ridotto***,*** e ***che*** per ***farlo serva*** un approccio a 360 gradi, e cioè: ***ridurre il lavoro atipico***, garantire salari minimi adeguati e facilitare una più agevole transizione da un posto di lavoro all'altro, migliorare le condizioni di lavoro e potenziare gli investimenti nella formazione e nel miglioramento delle competenze, in particolare nei settori meno produttivi. ***Occorre adottare*** iniziative adeguate a ***livello dell'UE per stabilire norme minime comuni negli*** Stati membri. Il CESE chiede che la direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione sia attuata correttamente.	Lottare contro la povertà lavorativa: il CESE ritiene che il tasso di rischio di povertà lavorativa, la cui causa è multifattoriale, debba essere significativamente ridotto***. La povertà lavorativa è una questione complessa,*** e per ***affrontarla serve*** un approccio a 360 gradi, e cioè: ***promuovere forme di lavoro eque e diversificate***, garantire salari minimi adeguati e facilitare una più agevole transizione da un posto di lavoro all'altro, migliorare le condizioni di lavoro e potenziare gli investimenti nella formazione e nel miglioramento delle competenze, in particolare nei settori meno produttivi. ***A tale riguardo dovrebbero essere prese in considerazione*** iniziative adeguate a ***sostegno degli sforzi degli*** Stati membri ***e delle parti sociali***. Il CESE chiede che la direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione sia attuata correttamente.

Motivazione

Va sottolineato che la povertà lavorativa è un fenomeno complesso, e che la disponibilità di diverse forme di occupazione svolge un ruolo centrale nell'ambito dell'approccio olistico. Il CESE non ha raggiunto un accordo sulla definizione di norme minime comuni a livello dell'UE, e pertanto la formulazione deve essere più sfumata.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 94

Voti contrari: 128

Astensioni 6

EMENDAMENTO 5

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.2.2

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Garantire condizioni di lavoro eque e monitorarne l'effettiva esistenza, creare posti di lavoro di qualità e lottare contro il lavoro precario: per raggiungere questi obiettivi sono già state adottate diverse misure. Dovrebbero essere posti in essere una corretta attuazione, controlli giuridici e amministrativi appropriati e un'applicazione adeguata a livello nazionale per garantire che i lavoratori occupino posti di lavoro ***stabili***, godano di condizioni di lavoro sicure — anche per quanto riguarda i nuovi rischi sul lavoro –, percepiscano una retribuzione adeguata ***e prevedibile*** e dispongano di una rappresentanza organizzata e adeguatamente operativa sul luogo di lavoro. È necessario un maggiore impegno per ottenere condizioni di lavoro eque e dignitose, soprattutto in considerazione dell'attuale grande varietà dei contratti dei lavoratori, ***gran parte dei quali occupano posti di lavoro precari e atipici***. Questo vale in particolare per l'attuazione della direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali e per il controllo della sua applicazione. Si deve insistere ulteriormente sulla creazione di posti di lavoro di qualità, anche attraverso il sostegno alla formazione, al miglioramento delle competenze, allo sviluppo di posti di lavoro basati sulle nuove tecnologie e al riconoscimento dell'imprenditorialità. Il CESE ***propone che il piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali preveda un nuovo «obiettivo per un'occupazione di qualità» e*** invita la Commissione a lavorare di concerto con le parti sociali ed Eurofound (Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro) per valutare ed elaborare una serie di indicatori utili e applicabili in questo campo.	Garantire condizioni di lavoro eque e monitorarne l'effettiva esistenza, creare posti di lavoro di qualità e lottare contro il lavoro precario: per raggiungere questi obiettivi sono già state adottate diverse misure. Dovrebbero essere posti in essere una corretta attuazione, controlli giuridici e amministrativi appropriati e un'applicazione adeguata a livello nazionale per garantire che i lavoratori occupino posti di lavoro ***sostenibili***, godano di condizioni di lavoro sicure — anche per quanto riguarda i nuovi rischi sul lavoro –, percepiscano una retribuzione adeguata ***sulla base di meccanismi di determinazione dei salari trasparenti e prevedibili,*** e dispongano di una rappresentanza organizzata e adeguatamente operativa sul luogo di lavoro. È necessario un maggiore impegno per ottenere condizioni di lavoro eque e dignitose, soprattutto in considerazione dell'attuale grande varietà dei contratti dei lavoratori, ***con il dovuto rispetto per le esigenze dei lavoratori e dei datori di lavoro***. Questo vale in particolare per l'attuazione della direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali e per il controllo della sua applicazione. Si deve insistere ulteriormente sulla creazione di posti di lavoro di qualità, anche attraverso il sostegno alla formazione, al miglioramento delle competenze, allo sviluppo di posti di lavoro basati sulle nuove tecnologie e al riconoscimento dell'imprenditorialità. Il CESE invita la Commissione a lavorare di concerto con le parti sociali ed Eurofound (Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro) per valutare ed elaborare una serie di indicatori utili e applicabili in questo campo.

Motivazione

Anziché fare riferimento a «posti di lavoro stabili», l'accento dovrebbe essere posto sulla garanzia dell'occupabilità dei lavoratori. La grande varietà di contratti dovrebbe essere presentata in modo più positivo, equilibrato e costruttivo. Infine, non vi è accordo sulla proposta di un nuovo obiettivo «per un'occupazione di qualità». Inoltre, invece di menzionare i salari trasparenti, si può fare riferimento a quanto affermato nel principio 6 del pilastro europeo dei diritti sociali, vale a dire che: «[l]e retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali».

Esito della votazione

Voti favorevoli: 93

Voti contrari: 125

Astensioni: 5

EMENDAMENTO 7

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.2.5

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Affrontare la questione dei nuovi rischi sul lavoro in consultazione con le parti sociali: una tutela rafforzata della salute sul luogo di lavoro migliora la competitività delle imprese; questo vale anche per i nuovi rischi e i problemi di salute mentale, legati in particolare all'uso delle nuove tecnologie. Il CESE ***raccomanda di garantire il diritto alla disconnessione — un diritto che non è solo una tutela per i lavoratori, ma può anche incrementare la produttività. Il CESE invita la*** Commissione ***a presentare una proposta di direttiva sui*** rischi psicosociali ***che stabilisca una serie di obblighi vincolanti per individuare tali rischi attraverso valutazioni dei rischi adeguate, con il coinvolgimento dei lavoratori e dei sindacati***. Anche i cambiamenti climatici comportano nuovi rischi, e occorre affrontare il problema del lavoro svolto a temperature estreme.	Affrontare la questione dei nuovi rischi sul lavoro in consultazione con le parti sociali: una tutela rafforzata della salute sul luogo di lavoro migliora la competitività delle imprese; questo vale anche per i nuovi rischi e i problemi di salute mentale, legati in particolare all'uso delle nuove tecnologie. Il CESE ***rinnova il proprio sostegno alla*** Commissione ***affinché avvii un'iniziativa non legislativa in rapporto alla salute mentale sul lavoro e alla prevenzione dei*** rischi psicosociali ***in ambito lavorativo, conformemente al quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020***. Anche i cambiamenti climatici comportano nuovi rischi, e occorre affrontare il problema del lavoro svolto a temperature estreme.

Motivazione

Il CESE non ha raggiunto un accordo sulla necessità di una legislazione in materia di rischi psicosociali, e dovrebbe quindi rinnovare il proprio sostegno alla Commissione affinché avvii un'iniziativa non legislativa in rapporto alla salute mentale sul lavoro e alla prevenzione dei rischi psicosociali in ambito lavorativo, conformemente al quadro strategico in materia di SSL 2021- 2027. Inoltre, come indicato in diversi pareri del CESE, non vi è accordo sul diritto legale dei lavoratori alla disconnessione.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 93

Voti contrari: 127

Astensioni: 2

EMENDAMENTO 8

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.2.6

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Migliorare le opportunità lavorative e la qualità dell'occupazione dei giovani: il CESE ha invocato in varie occasioni la parità di trattamento dei giovani nel mercato del lavoro[1], ***non da ultimo affrontando la questione dei*** rischi legati al ***lavoro atipico che è associato a sempre maggiori incertezze, compresi il*** lavoro a tempo parziale ***e quello a tempo determinato involontari. Il*** piano d'azione dovrebbe trattare il tema della situazione occupazionale dei giovani, e in particolare dei NEET***[2]***, sotto diversi aspetti, come le transizioni dal mondo dell'istruzione/formazione a quello del lavoro, la necessità di posti di lavoro di qualità e di una protezione sociale adeguata che sia in grado di proteggere i giovani anche durante i periodi di disoccupazione. ***Nel contesto della proposta di direttiva sui tirocini, il CESE chiede una solida iniziativa giuridica volta a garantire che i tirocinanti che svolgono un lavoro non siano esclusi dall'applicazione dei diritti dei lavoratori.***	Migliorare le opportunità lavorative e la qualità dell'occupazione dei giovani: il CESE ha invocato in varie occasioni la parità di trattamento dei giovani nel mercato del lavoro[1], ***ivi compresi i*** rischi legati al lavoro a tempo parziale ***involontario. Un quadro generale — ancora adeguato allo scopo — per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro è fornito dalla direttiva 2000/78/CE del Consiglio[2]. Dato che sono molte le esigenze per quanto riguarda il lavoro a tempo determinato sia da parte dei lavoratori che dei datori di lavoro, il*** piano d'azione dovrebbe trattare il tema della situazione occupazionale dei giovani, e in particolare dei NEET, sotto diversi aspetti, come le transizioni dal mondo dell'istruzione/formazione a quello del lavoro ***e delle imprese***, la necessità di posti di lavoro di qualità e di una protezione sociale adeguata che sia in grado di proteggere i giovani anche durante i periodi di disoccupazione. ***Inoltre, il CESE approva la proposta di rivedere la raccomandazione sui tirocini.***

Parere della sezione	Emendamento
[1] GU C 293 del 18.8.2023, pag. 48***; Documento di sintesi Workers' Rights for the 21st century [I diritti dei lavoratori nel XXI secolo] (Forum europeo della gioventù, dicembre 2024)***.	[1] GU C 293 del 18.8.2023, pag. 48.
[2] ***https:// www.youthforum.org/policy-library/youth-guarantee-how-to-support-young-people-finding-a-pathway***.	[2] ***Parere SOC/721, GU C 293 del 18.8.2023, pag. 48, punto 5.1.***

Motivazione

Per quanto riguarda la parità di trattamento, si propone di fare riferimento alla direttiva 2000/78/CE sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, come pure a quanto affermato dal CESE nel parere SOC/721 (citato anche alla nota 8). Inoltre, si dovrebbe introdurre un riferimento alle esigenze tanto dei lavoratori quanto dei datori di lavoro riguardo al lavoro a tempo determinato, nonché all'importanza di affrontare anche la questione delle transizioni verso il mondo delle imprese. Non vi è consenso sulla richiesta di una solida iniziativa legislativa sui tirocini. Si dovrebbe invece esprimere sostegno alla revisione della raccomandazione del Consiglio sui tirocini. Infine, il riferimento aggiunto nella nota a piè di pagina comprende numerose proposte di ampio respiro, presentate dal Forum della gioventù, che non sono mai state adeguatamente discusse nelle fasi di elaborazione del parere.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 90

Voti contrari: 131

Astensioni: 4

EMENDAMENTO 9

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.2.7

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Misure per un'IA antropocentrica: date le potenzialità pervasive dell'IA e delle nuove tecnologie emergenti, è necessario un approccio inteso ad evitare esiti negativi per i lavoratori riconducibili all'uso di	Misure per un'IA antropocentrica: date le potenzialità pervasive dell'IA e delle nuove tecnologie emergenti, è necessario un approccio inteso ad evitare esiti negativi per i lavoratori riconducibili all'uso di

Parere della sezione	Emendamento
queste tecnologie. ***Le iniziative legislative dovrebbero porre rimedio alle lacune nella protezione dei diritti dei lavoratori sui luoghi di lavoro e*** garantire ***che gli esseri umani mantengano sempre il controllo in tutte le interazioni uomo-macchina[1].*** ***[1] Parere del CESE sul tema Valutazione dei rapporti Letta e Draghi sul funzionamento e la competitività del mercato unico dell'UE, punto 10.3.***	queste tecnologie. ***Questo approccio è importante per*** garantire ***che lo sviluppo, la diffusione e l'uso dell'IA siano sempre conformi al «principio del controllo umano»***.

Motivazione

Si propone di mantenere il contenuto del testo a un livello più generale e di fare riferimento alla necessità di garantire che lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo dell'IA siano sempre conformi al «principio del controllo umano».

Esito della votazione

Voti favorevoli: 90

Voti contrari: 130

Astensioni: 5

EMENDAMENTO 10

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 2.3.1

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Proposte dettagliate vengono formulate in altri pareri del CESE, soprattutto nel parere SOC/829 su una strategia dell'UE contro la povertà (in fase di elaborazione). Queste proposte prevedono misure intese a:	Proposte dettagliate vengono formulate in altri pareri del CESE, soprattutto nel parere SOC/829 su una strategia dell'UE contro la povertà (in fase di elaborazione). Queste proposte prevedono misure intese a:
— intensificare gli sforzi complessivi volti a incrementare le opportunità di lavoro conferendo maggiori responsabilità ai gruppi vulnerabili e proteggendoli;	— intensificare gli sforzi complessivi volti a incrementare le opportunità di lavoro conferendo maggiori responsabilità ai gruppi vulnerabili e proteggendoli;

Parere della sezione	Emendamento
— lottare contro la povertà infantile e giovanile attuando pienamente la garanzia per i giovani e la garanzia per l'infanzia negli Stati membri, anche attraverso investimenti adeguati in servizi di assistenza all'infanzia di elevata qualità, accessibili e a prezzi abbordabili;	— lottare contro la povertà infantile e giovanile attuando pienamente la garanzia per i giovani e la garanzia per l'infanzia negli Stati membri, anche attraverso investimenti adeguati in servizi di assistenza all'infanzia di elevata qualità, accessibili e a prezzi abbordabili;
— combattere la povertà, l'esclusione sociale e l'isolamento delle persone in età avanzata e fare in modo che le riforme dei sistemi pensionistici, pur essendo basate sul criterio della sostenibilità finanziaria, non ***compromettano il*** tenore di vita degli anziani;	— combattere la povertà, l'esclusione sociale e l'isolamento delle persone in età avanzata e fare in modo che le riforme dei sistemi pensionistici, pur essendo basate sul criterio della sostenibilità finanziaria, non ***incidano in modo sproporzionato sul*** tenore di vita degli anziani;
— salvaguardare i servizi di interesse generale — erogati da enti pubblici, aziende private e imprese sociali — attraverso investimenti opportunamente mirati;	— salvaguardare i servizi di interesse generale — erogati da enti pubblici, aziende private e imprese sociali — attraverso investimenti opportunamente mirati;
— promuovere politiche attuate dagli Stati membri tese a garantire l'accesso ad alloggi sociali e a un'assistenza abitativa per coloro che ne hanno bisogno, ***a stabilire un «obiettivo relativo ad*** alloggi a prezzi abbordabili» ***nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali*** e a lottare contro la deprivazione abitativa;	— promuovere politiche attuate dagli Stati membri tese a garantire l'accesso ad alloggi sociali e a un'assistenza abitativa per coloro che ne hanno bisogno — ***tenendo presente anche la necessità di*** alloggi a prezzi abbordabili –***,*** e a lottare contro la deprivazione abitativa;
— garantire parità di accesso all'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a prezzi abbordabili;	— garantire parità di accesso all'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a prezzi abbordabili; rilanciare e potenziare il centro di risorse AccessibleEU[1].
— rilanciare e potenziare il centro di risorse AccessibleEU[1].	
[1] GU C 486 del 21.12.2022, pag. 88, punti 1.1 e 1.3.	[1] GU C 486 del 21.12.2022, pag. 88, punti 1.1 e 1.3.

Motivazione

Si propone una formulazione più articolata, in particolare perché non vi è accordo su un nuovo obiettivo in materia di alloggi a prezzi abbordabili.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 88

Voti contrari: 134

Astensioni: 5

EMENDAMENTO 14

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822

Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 3.8

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Margine di bilancio per gli investimenti nella spesa sociale: attuare il pilastro europeo dei diritti sociali sarà impossibile per gli Stati membri se questi non saranno in grado di promuovere la realizzazione di investimenti ***ingenti*** e coordinati nella spesa e nelle infrastrutture sociali. Questo presupposto ***deve trovare spazio*** nel processo del semestre europeo, che è stato lievemente modificato e adeguato per tener conto dei principi del pilastro. Si ***devono*** prendere in considerazione ulteriori misure***. Il CESE ha già dichiarato in diverse occasioni che è possibile aumentare gli investimenti pubblici negli Stati membri applicando una «regola d'oro» (golden rule), che consentirebbe di introdurre una maggiore*** flessibilità ***nelle regole di bilancio[1]***. ***[1] GU C 227 del 28.6.2018, pag. 1, punti 1.8 e 3.6; GU C 327 del 12.11.2013, pag. 11; GU C 227 del 28.6.2018, pag. 95, punto 1.4; GU C 226 del 16.7.2014, pag. 21; GU C 262 del 25.7.2018, pag. 1, punto 3.14, e GU C 190 del 5.6.2019, pag. 24, punto 1.8; GU C 262 del 25.7.2018, pag. 1, punto 1.4; GU C 14 del 15.1.2020, pag. 1, punti 1.7 e 2.7.2.***	Margine di bilancio per gli investimenti nella spesa sociale: attuare il pilastro europeo dei diritti sociali sarà impossibile per gli Stati membri se questi non saranno in grado di promuovere la realizzazione di investimenti ***adeguati*** e coordinati nella spesa e nelle infrastrutture sociali ***garantendo al tempo stesso la sostenibilità, in particolare finanziaria***. Questo presupposto ***è integrato*** nel processo del semestre europeo, che è stato lievemente modificato e adeguato per tener conto dei principi del pilastro. Si ***dovrebbero*** prendere in considerazione ulteriori misure ***per sfruttare la*** flessibilità ***concessa dal patto di stabilità e crescita***.

Motivazione

Nel punto si dovrebbe introdurre un riferimento ai margini di flessibilità esistenti conformemente alle disposizioni del patto di stabilità e crescita e si dovrebbe tenere conto anche della sostenibilità, in particolare sul piano finanziario.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 92

Voti contrari: 127

Astensioni: 8

EMENDAMENTO 15

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822
Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 3.10

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Le esigenze formulate nel pilastro europeo dei diritti sociali dovranno essere prese in considerazione nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP): l'elaborazione del QFP offre un'opportunità per sostenere gli sforzi dell'UE e degli Stati membri volti ad attuare il pilastro europeo, senza che venga meno, tuttavia, l'attenzione riservata alle priorità perseguite dall'Unione stessa. Questo comporta un utilizzo coerente dei fondi e il riconoscimento del ruolo svolto dal pilastro europeo, sia in quanto bussola per i programmi operativi che come strumento per valutare l'impatto dei fondi strutturali e di investimento, dell'FSE+ e di altre linee di bilancio pertinenti dell'UE. ***La condizionalità sociale*** garantirebbe che i progetti contribuiscano attivamente alla realizzazione di obiettivi sociali di portata generale. Gli investimenti nella sicurezza e nella difesa non sono efficaci se la società è divisa. La dimensione sociale degli investimenti e delle riforme dovrebbe essere parte integrante dell'agenda in materia di sicurezza[1]. ***Gli investimenti sociali necessari non devono essere messi a rischio o abbandonati per privilegiare l'incremento della spesa per la difesa, sia da parte dell'UE che degli Stati membri.***	Le esigenze formulate nel pilastro europeo dei diritti sociali dovranno essere prese in considerazione nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP): l'elaborazione del QFP offre un'opportunità per sostenere gli sforzi dell'UE e degli Stati membri volti ad attuare il pilastro europeo, senza che venga meno, tuttavia, l'attenzione riservata alle priorità perseguite dall'Unione stessa. Questo comporta un utilizzo coerente dei fondi e il riconoscimento del ruolo svolto dal pilastro europeo, sia in quanto bussola per i programmi operativi che come strumento per valutare l'impatto dei fondi strutturali e di investimento, dell'FSE+ e di altre linee di bilancio pertinenti dell'UE. ***Ciò*** garantirebbe che i progetti contribuiscano attivamente alla realizzazione di obiettivi sociali di portata generale. Gli investimenti nella sicurezza e nella difesa non sono efficaci se la società è divisa. La dimensione sociale degli investimenti e delle riforme dovrebbe essere parte integrante dell'agenda in materia di sicurezza[1].
[1] Risoluzione del CESE, del 18 settembre 2024, dal titolo Tracciare i progressi democratici dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo, punto 7.3.	[1] Risoluzione del CESE, del 18 settembre 2024, dal titolo Tracciare i progressi democratici dell'UE: una risoluzione per il prossimo mandato legislativo, punto 7.3.

Motivazione

Non vi è necessità di affiancare e contrapporre spesa per la difesa e investimenti sociali nel progetto di parere.

Esito della votazione

Voti favorevoli:	90
Voti contrari:	129
Astensioni:	8

EMENDAMENTO 16

Presentato da:

ARDHE Christian
BLIJLEVENS René
CLEVER Peter
DANISMAN Mira-Maria
KRAWCZYK Jacek
MINCHEVA Mariya
MISSLBECK-WINBERG Christiane
POTTIER Jean-Michel
SAMMUT BONNICI Dolores
SCHWENG Christa
SMOLE Jože
SÕBER Kristi
SOETE Paul
YGLESIAS Isabel

SOC/822

Nuovo piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Punto 3.14

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Ricorso alle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici: il CESE esorta a porre maggiormente l'accento sul contributo che potrebbe venire dalle regole in materia di appalti pubblici per migliorare l'applicazione e il rispetto delle norme sociali e del lavoro in vigore sia nell'UE che a livello nazionale[1]. ***Condizioni e*** regole ***comuni e armonizzate del diritto dell'UE in materia di appalti pubblici dovrebbero mettere fine alla concorrenza mediante l'offerta del prezzo più basso nelle gare d'appalto e garantire che, nel quadro delle procedure di aggiudicazione dei contratti di appalto, le amministrazioni aggiudicatrici abbiano l'obbligo di tenere conto*** di criteri sociali e ambientali ***conformemente al pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE chiede pertanto che tra i requisiti per l'aggiudicazione previsti dalle direttive europee in materia di appalti sia inclusa anche la considerazione degli aspetti sociali, tra cui la contrattazione collettiva***.	Ricorso alle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici: il CESE esorta a porre maggiormente l'accento sul contributo che potrebbe venire ***dall'applicazione delle*** regole ***in vigore*** in materia di appalti pubblici per migliorare l'applicazione e il rispetto delle norme sociali e del lavoro in vigore sia nell'UE che a livello nazionale[1]. ***Tali*** regole ***già consentono alle autorità di tenere conto delle sfide sociali e di prendere in considerazione una serie*** di criteri sociali e ambientali ***nel settore degli appalti pubblici[2]***.
[1] GU C 374 del 16.9.2021, pag. 38, punti 1.23 e 2.5.3.	[1] GU C 374 del 16.9.2021, pag. 38, punti 1.23 e 2.5.3. ***[2] Cfr. ad esempio la comunicazione della Commissione Acquisti sociali — Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici (seconda edizione) — C(2021) 3573 final, https://ec.europa.eu/docsroom/documents/45767?locale=it.***

Motivazione

Il CESE si accinge a elaborare un parere dedicato a questo argomento: dossier INT/1092 — *Revisione del quadro giuridico dell'UE in materia di appalti pubblici* (adozione prevista per dicembre 2025). Il progetto di parere oggetto degli emendamenti non dovrebbe quindi trattare temi legati alla revisione delle direttive in materia di appalti pubblici. Allo stesso tempo, è opportuno prendere atto delle possibilità che sono già offerte attualmente dalle regole in vigore nel settore degli appalti pubblici.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 92

Voti contrari: 130

Astensioni: 5